

VareseNews

“Un milione di euro per sostenere lo sport a scuola, ma non basta”

Pubblicato: Venerdì 14 Febbraio 2020



«Abbiamo un governo assolutamente assente di fronte a una **‘fame’ di sport che gli studenti e soprattutto gli istituti scolastici** manifestano con pressante continuità. Tocca, allora, ad altre istituzioni compensare le mancanze dello Stato centrale **mettendo risorse per scuole e studenti**: perciò scendono in campo **Regione Lombardia e il Coni**». Lo ha detto **Martina Cambiaghi**, assessore regionale allo Sport e giovani questa mattina, in occasione del convegno **‘Lo sport abita a scuola?’**, a cui ha partecipato, tra gli altri, **Alessandro Vanoi** (Coni Lombardia) e **Filippo Grassia**, presidente Panathlon e già presidente del Coni provinciale milanese.

Regione mette ogni anno 1 milione di euro

«Maggiori risorse derivanti da un’autonomia concreta e compiuta – ha ribadito Cambiaghi – aiutano sicuramente la crescita dello sport a scuola. È il motivo per cui **da sei anni mettiamo sul piatto 1 milione di euro con ‘A scuola di sport’**, affiancando il progetto del Coni nazionale per fare educazione civica. Ed è una risposta concreta alla grave carenza di attività sportive negli istituti scolastici, visto come è strutturata la formazione scolastica nelle primarie».

Risorse insufficienti

«Promuovere iniziative simili – ha aggiunto l’assessore regionale – consapevoli di aver portato ‘più’ sport nelle scuole non basta: nonostante questa iniziativa venga posta ad esempio in altre realtà regionali, le risorse non sono sufficienti. Lo dicono i numeri, **le scuole primarie in Lombardia sono**

2.447 e con il nostro bando da 1 milione di euro **riusciamo a finanziare solo una scuola su 10**. Con l'autonomia scolastica si potrebbe estendere il progetto 'A scuola di sport a tutti gli istituti scolastici della Lombardia, e non solo chi partecipa al bando'.

Lo sport abita a scuola?

«Secondo un accordo tra Governo e Regione Lombardia, ancora tutto sulla carta, – ha ricordato Cambiagli – a Regione Lombardia spetta la programmazione dell'offerta di istruzione regionale definendo la relativa dotazione dell'organico e l'attribuzione alle autonomie scolastiche, attraverso un piano pluriennale adottato d'intesa con l'ufficio scolastico regionale. Ferma restando la competenza statale nei percorsi di istruzione e nelle dotazioni organiche. Concretamente, però, soltanto con l'ex ministro all'Istruzione Marco Bussetti si è finalmente iniziato a parlare di autonomia anche in ambito scolastico, con l'ingaggio di 11.800 insegnanti di educazione fisica alle elementari. Un percorso, non andato a buon fine, in discussione da decenni, dal 1958 per l'esattezza, ripreso nel 1985, che poteva favorire finalmente l'ingresso degli insegnanti specializzati. Scienze motorie si fa, ma servono specialisti. Ed è sempre più evidente, come hanno sottolineato tecnici ed esperti intervenuti oggi, per l'aumento nei bambini delle patologie legate all'obesità causate dallo scarso movimento in una delle diverse fasce dell'età evolutiva».

A scuola di Sport – Lombardia in gioco, i numeri

In sei anni il numero delle classi coinvolte, grazie a Regione Lombardia e al coinvolgimento ogni anno di **450 tra esperti e tecnici Coni, è salito da 2.989** (a.s 2014/2015) **a 5.740** (a.s. 2019/2020); gli alunni da 62.811 a 117.863, con una sempre maggior inclusività per i diversamente abili, passati da 1.478 dell'a.s 2014/2015 a 5.369 dell'attuale anno scolastico.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it